

# ***Judith***

(La risposta che non torna)

*poema in dieci quadri per attori, musica e danza*

di

***VALERIA PATERA***

*Publicato da Borgia Editore in seguito al Premio di Scrittura Teatrale femminile Inner Wheel, presieduto da Franca Angelini*

**Introduzione al testo.**

Judith così come Salomè (Shulamith), ritratte vittoriose accanto al capo spiccato delle rispettive vittime Oloferne e il Battista, hanno attraversato l'iconografia dei secoli, accomunate nell'immagine di una femminilità ferina e vendicativa.

In realtà la loro azione si distingue fortemente nella natura e nelle intenzioni:

Salomè uccide per capricio, per insipienza adolescenziale, istigata dalla rabbia uterina della madre Erodiade.

Judith è adulta, già segnata dalla vedovanza e uccide su comando divino, per la salvezza del suo popolo.

L'arma comune, la seduzione, è indotta nella giovane Salomè, ma coscientemente maturata in Judith che la vive come gesto sacrificale per la libertà d'Israele.

Notevoli sono le valenze archetipiche di questo personaggio e la dimensione tragica che mette in gioco una catena di dualismi: metafisico/esistenziale, creativo/distruittivo, femminile/maschile, vuoto/pieno, divino/animale, eros/thanatos, purezza/contagio, hybris/saggezza.

La prospettiva poetica che laicamente ha condotto questa ricerca parte dal profilo di un personaggio che si racconta attraverso una ferita, un profilo concreto e umanissimo, una sfumatura diversa rispetto all'eroismo compatto del mythos biblico.

Judith rimasta vedova e "vuota di figli", vive uno scarto dell'esistenza che trascende attraverso un'ascetico esilio, separata dal mondo e protetta dalle mura che cingono le terre ereditate dal marito, alle quali è legata per norma e legge.

L'incapacità di dare un senso agli eventi (la solitudine, lancinante la mancata maternità) è riscattata da una fede risoluta e da un affidamento totale alla volontà del suo Dio.

Ma il suo Dio è quello che interviene nella Storia con l'azione, e ad un'azione la chiama, svelando la relazione tra il suo destino personale e un più alto disegno salvifico.

Questa chiamata passa attraverso la dolorosa offesa che Oloferne, luogotenente del tiranno Nabucodonosor, sferra alla città di Betulia, la cui disperazione si configge nella coscienza di Judith, attuando un primo passaggio dall'ascetico distacco al "contagio" con la terra, dalla dimensione personale a quella pubblica, da una fede monolitica all'esercizio del dubbio.

Questo moto spirituale accade attraverso un transfert sull'immagine del toro che archetipicamente riunisce due antipodi: primordialità e conoscenza, il cui ideogramma è all'origine di un processo di stilizzazione dal quale deriva la lettera aleph (nelle lingue semitiche aleph significa in primo luogo bue/toro).....**disegno**, la lettera aleph a sua volta, con la quale secondo la Qabbalah Dio avrebbe creato il mondo, rappresenta anche il termine intermedio tra due poli opposti e contrari: la stagione temperata tra estate e inverno, l'aria del mondo tra cielo e terra, il busto tra testa e basso ventre e all'inizio dell'alfabeto genera tutte le altre lettere, quindi la civiltà della parola scritta, della Legge, del Logos che collega (dal greco legein) gli opposti in armonia.

L'arco drammaturgico del testo qui presentato, scritto in versi per affidare al ritmo e alla natura immaginifica del linguaggio poetico le tensioni dei protagonisti, si compie non nell'attuarsi dell'azione ma nella sua sospensione.

Giunta al punto in cui deve sferrare il colpo mortale in conformità con la volontà divina, agisce in Judith un' inversione anziché una conversione: si ferma e con forza problematica , arringa il suo Dio, rigetta le barriere protettive del dogma e abbraccia il dubbio per con-prendere, prendere con sé l'umano, assumerne l'Ombra , e al Dio che ormai chiama con i tanti nomi del mondo(Dio Padre Uomo Fratello Natura) reclama una sapienza terrestre, una sapienza che salva, l'eroismo della coscienza.

VALERIA PATERA

*Prefazione di Ugo Ronfani*

Arte novo-antica: la definizione con cui Friedrich Hebbel, autore della più celebrata Giuditta del teatro tragico dell'Ottocento, intese esprimere la cifra stilistica della sua drammaturgia torna utile per indicare le intenzioni e i risultati di Valeria Patera nel **rivisitare il racconto biblico** sulla missione dell'ebrea di Betulia,

chiamata a liberare il suo popolo dalla minaccia del dio del male, Nabucodonosor, e del suo braccio armato, Oloferne.

Questa Judith-che si propone nella lingua di un **teatro multicode**, **in un intreccio fra parola e musica, evidenza iconico a disegno coreografico, e che adopera il verso, di notevole concisione espressiva, per pronunciare a retablo, in dieci quadri, la doppia ritmica della vicende e delle pulsioni dei personaggi-** resta fedele nel suo svolgimento all'omonimo libro storico dell'Antico Testamento. **E' riproposta nel suo nucleo storico, in una cornice apocalittica,** la vicenda della giovane e devota vedova di Manasse che, quando Betulia viene attaccata dai soldati di Oloferne, si reca nel campo nemico, conquista con il suo fascino il barbaro condottiero e, dopo un banchetto nel quale egli, ebbro, è caduto nel sonno, gli tronca il capo, provocando lo smarrimento e la fuga degli Assiri.

Ma gli elementi archetipici del racconto biblico sono assunti da Valeria Patera-ecco il nuovo che si sovrappone all'antico- per aggiungere al rigido determinismo ontologico del gesto comandato da Dio **gli elementi di una moderna interpretazione della tragedia.** Che si attua nel **passaggio dalla trascendenza ad una scelta personale, e terrestre, da parte dell'eroina.** La quale, davanti al comandamento divino, si espone-diremmo oggi- ad un problema di coscienza, s'interroga sulla liceità di un gesto di violenza estrema, attraverso l'inganno, e dunque resiste ad una predestinazione dogmatica, fino ad essere abitata dal dubbio.

Ad Achior, il capo dei Moabiti che raccomanda a nabucodonosor di non sfidare il popolo di Israele, la cui forza sta nel cuore, nel pensiero e nel Verbo che li esprime, il belluino Oloferne oppone la terribile sapienza del ferro, per suggerire poi al sovrano assiro di espugnare Betulia prima di distruggere Gerusalemme.

**La privazione dell'acqua - elemento del femminile,** che abita il sogno premonitore di Judith - sarà l'arma della conquista. Viene l'ora della capitolazione di Betulia, quando l'ultima brocca non ha più una sola goccia d'acqua per i bambini, ed è nella preghiera disperata per la salvezza della sua gente che Judith ("Devo trasformarmi, - dice a Garba, fedele ancella - L'anima è un toro") si prepara, in una scena che è di vestizione rituale, ad affrontare il generale nemico con la doppia arma della seduzione e dell'inganno.

Solo nella sua tenda, Oloferne, s'abbandona ad un delirio distruttivo di onnipotenza, che si manifesta in una rauca lingua di morte: "Depredare...Bruciare. Sventrare. Mai avere compassione. Colpire. Impiccare..."; e la sola arma per vincere la bestia nemica è, per Judith, nella tenzone fra il cielo e gli inferi in cui consiste il loro incontro, quella della seduzione:"Baciare. Toccare. Godere...", replica ad Oloferne; e l'anima sua, adesso, è come il toro della divina giustizia.

Ma quando, dopo il banchetto d'amore durante il quale Judith ha finto di bere alla vittoria del nemico, in Oloferne l'orgoglio di maschio "si piega sotto il peso dell'ammirazione" e, inebriato dal vino bevuto e dalla voce di lei che recita il Cantico dei Cantici, si consegna indifeso nel sonno alla spada della nemica, **l'epilogo non è quello cruento della Bibbia.** La mano di Judith esita: "c cadere per non

essere uccisi. E' questa la vittoria?.../ Perché Dio dai tanti nomi/Mi chiedi la mano che recide?/Perché non mi dai una forza più grande,?/la forza di una gemma/una parola che apre?"Una preghiera che è una sfida al destino:"E più forte ti grido/Dio Pade Uomo Fratello Natura: dammi una sapienza che salva:non la spada". La tragedia Judith, adesso, è quella di deporre la sua statura eroica di figura del mito per rompere il cerchio della violenza. In un'ultima scena che fa pensare alle estreme ansimanti catarsi del teatro di Testori, logoro, stravolto e strisciante come un cieco Minotauro, Nabucodonosor farnetica **nel ricordo di un sogno premonitore**, quello di un albero maestoso dai rami tagliati e dai frutti dispersi: questo resta della sua potenza terrestre, dopo la decisione di Judith di risparmiare Oloferne, non va oltre un balbettio che non riesce a farsi preghiera al Dio sconosciuto.

La Judith contemporanea di Valeria Patera, quale risulta dalla sua **"cerimonia teatrale"** (così mi sembra appropriato definire un testo che adopera **gli schemi della rappresentazione sacra** per adensare vibrazioni emotive del nostro tempo, **costruzioni poetiche arcaiche, rêveries proprie delle età antiche** - come nelle investigazioni psicanalitiche di bachelard sugli elementi presocratici- che sono come colpi di sonda nella natura umana di ogni tempo) **evolve invece - si è visto- verso un epilogo laico**, che instaura l'eroismo della coscienza contro il buio inconoscibile dei dogmi.E ancora, questo testo che alla lettura affascina perché alla rievocazione del teatro delle antiche ombre della Yourcenar (quella ein particolare, di Electre ou la chute des masques, o di Qui l'a pas son minoaure?) unisce l'ardente tensione dei visionare della fede, come Testori, rivela doti di teatralità proprio nell'alternza, continuamente suggerita, di quegli elementi duali - il divino e l'umano, la creazione e la distruzione, il maschile e il femminile- che sono come il respiro della nostra vita sulla terra.

Già energico e incisivo alla lettura, perché instaura per l'appunto il rito di un **"teatro della coscienza"** questo testo ha in sé, nella sua poesia, un'autonomia scenica che a sua volta si intesse su una linea di ricerca musicale che intreccia tecnologia informatica (con l'uso di campionatori e computers) con suoni di antichi strumenti della tradizione mediterranea, gli stilemi della danza post- modern e la traccia di un racconto pittorico attraverso l'icona del toro.( UGO RONFANI)

## **PERSONAGGI**

Judith, ebrea di Betulia

Oloferne, condottiero assiro

Nabucodonosor, Re degli Assiri

Zeda, sua consorte

Garba, ancella prediletta di Judith

Anchior, capo dei Moabiti

Ozia, gran sacerdote d'Israele

Soldati, donne e uomini della corte e del popolo

## I Quadro

### Il silenzio

- Judith *(La casa di Judith. Con lei c'è Garba, sua giovane ancella).*  
I giorni del raccolto, un tempo  
erano giorni di festa  
Il raccolto, il terzo ormai  
da quando Manasse è morto.
- Garba  
Tre raccolti abbondanti.
- Judith  
L'abbondanza che Manasse mi ha lasciato  
è per me una carestia  
Ogni ricchezza che non si divide è una carestia  
da amministrare, da governare come la legge,  
il dovere, per una donna prevede  
comunque una carestia.
- Garba  
Sei così giovane, bella, potresti...  
Io penso che Joseph...
- Judith *(La fulmina con uno sguardo severo e prosegue)*  
Tu piuttosto, cosa aspetti?
- Garba  
E' tutto pronto ormai, a luna nuova sposerò.  
Ho un po' paura e la notte non dormo  
così conto quanti mazzi di fiori ci vorranno  
quanti ceri, quante focacce,  
quanti suonatori, verrai anche tu, vero?
- Judith  
No, lo sai che non esco mai se non il sabato  
per andare al Tempio, apprezzo il tuo invito  
ma è davvero impossibile.

Ti prego di credere che la tua gioia è anche la mia.

Non fare quella faccia, va a prendere il baule verde.

Aprilo. (*Garba esegue*)

L'involto di tela bianca.

Prendilo.

Con cura.

Garba E' bellissimo!

Judith E' l'abito delle mie nozze con Manasse...

Garba Magnifico, la seta è sottile come un respiro, dovevi essere bellissima... (avvicina l'abito al corpo di Judith che però si irrigidisce per tornare poi alla dolcezza di prima)

Judith Questo è il mio regalo di nozze, prendilo, è tuo.  
Ero snella come te allora  
Non sto scherzando, indossalo

(Garba timidamente indossa l'abito)

Sei così bella, la grazia ti è amica.  
Forza sorridi, che ci vuole gioia nella vita,  
coltivarla è un mestiere duro  
ma ci vuole gioia.

Garba La gioia certo, ma tu intanto digiuni  
e dormi sul terrazzo

Judith Da quando Manasse è morto  
la mia gioia ha preso altre strade.

*(si abbracciano con delicatezza e sostenendo  
un intenso silenzio viene riposto l'abito)*

*(Garba comincia a sciogliere il grande turbante bianco che avvolge la testa di Judit  
La danzatrice entra gradatamente nel fuoco scenico  
- mentre una tonalità blu cobalto inonda lo spazio -si sente solo il rumore della clessidra ad  
acqua.)*

Judith

Ogni sera  
nell'ora in cui la luce ancora

non cede alla morsa delle tenebre

Ogni sera  
sotto questo cielo cobalto  
l'azzurro indurito di tutto un giorno  
si trattiene in un graffio d'eternità

Ogni sera  
sotto questa volta diamante  
le mie mani tremano  
sul confine vuoto dei fianchi  
vuoti di figli vuoti di te mio sposo  
che non vi hai lasciato tracce di carne  
dolce generazioni di giochi

Sei rimasto nella terra, Manasse  
l'oro imperterrito del sole ti ha ucciso  
bruciato la tua fronte che a quest'ora  
fresca offrivi alle mie labbra.  
I campi d'orzo il raccolto d'aprile  
hanno scolpito la palpebra di pietra

Mi hai lasciata sola con l'inutile  
bellezza di questo corpo  
Un corpo vuoto di corpi

e vuoto lo sostengo senza cibi  
questo corpo senza danze  
Il mio Dio è il solo ritmo  
la voce assoluta che tesse la notte  
in silenzio il telaio del destino

Tu solo conosci, mio Signore  
il senso dei nodi di quest'arazzo di dolore  
di ogni filo l'inizio e la sua fine.

Tienimi nel tuo canto, Dio d'Israele  
dammi la forza di contenere il vuoto  
la forza di questa brocca che protegge  
la purezza dell'acqua la sua freschezza

D'acqua non si è mai riempito questo mio ventre  
nessun seme vi ha navigato la rotta della vita  
ma tu solo sai dove sfocia il Tuo fiume  
alle braccia del tuo torrente mi affido come un ciotolo.

## **II QUADRO**

### **Babilonia**

(La reggia di Nabucodonosor, re e padrone degli Assiri.  
E' in corso una festa rutilante, banchetti e danze,  
onori al sovrano).

Nabucodonosor    Ogni torrente ogni fiume  
  
                         sarà pieno dei loro cadaveri  
                         cadaveri fino a straripare

Coro                    Cadaveri fino a straripare.

Nab.                    La vendetta contro tutta la terra è pronta.

Zeda                    Tu sei grande  
                         il più grande  
                         il solo grande  
                         IL GRANDE SEI TU  
                         LA GRANDEZZA sulla terra  
                         IL SOVRANO IL DIO sei tu.

Nab.                    A tutti i popoli ordinate  
                         di preparare la terra e l'acqua  
                         per il passaggio del vincitore  
                         IO IL MIO ESERCITO

Zeda                    Nabucodonosor l'unico Dio  
                         (il coro ripete)  
                         Babilonia l'unico regno  
                         (idem)

                         Babilonia governerà il mondo!  
                         Versate vino forte e tamburi come martelli  
                         fino all'alba splendida di Babilonia!

Coro                    Fino all'alba splendida di Babilonia!

Zeda                    Mio sovrano, siamo qui oggi per celebrare  
                         La tua vittoria su Arpacsad ma anche per offrirti  
                         la grande statua d'oro che hai ordinato.

*(Ovazioni- viene svelata la grande statua d'oro)*

Come tu desideravi ha la testa d'oro puro  
le braccia d' argento, il ventre e le cosce di  
bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte  
di ferro e in parte di creta e sono venuti fin qui  
ad onorarti i sàtrapi, i prefetti, i governatori, ,  
i consiglieri, i tesoreri ,i giudici, i questori  
e tutte le autorità delle province.

*(Tutti si prostrano)*

Nab.

A tutti i popoli  
a tutte le regioni gridate la mia potenza!

A tutti gli abitanti di Persia , Cilicia, Damasco,  
Libano e Antilibano, popolazioni del Carmelo  
e di Gàlaad, Galilea superiore e pianura di Esrelon,  
abitanti della Samaria e delle sue città,  
quelle oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Batane,  
Chelus, Tafni e Ramesse e tutto il paese di Gessen,  
tutti gli abitanti d'Egitto sino ai confini dell'Etiopia,  
Ammoniti e Giudei!

*(il coro dei sudditi ripete a cori alternati finché le parole  
diventano puro suono e si confondono  
con l'orgia di danze, musica, fuochi etc..)*

Persia, Damasco, Cilicia  
Libano e Antilibano  
Monte Carmelo e Gàlaad  
Esdrelon e Samaria  
Batane, Chelus, Cades  
Tafni e Ramesse  
fino all'alba splendida di Babilonia!  
Quando udirete il suono del corno,  
del flauto e della cetra, dell'arpicordo  
della zampogna e d'ogni genere di strumenti musicali  
vi prostrerete e adorerete la statua d'oro,  
che la mia bontà ha fatto innalzare.

*(Uno per uno si sentono i suoni degli strumenti,  
poi un crescendo di suoni diversi).*

Oloferne                      Centoventi giorni ci ha regalato il grande Nabucodonosor,  
  
centoventi banchetti come anelli di una sola catena...  
  
di godimento...

Dal coro                      ... alla gola... (risate)

Oloferne                      Auguriamo ancora centoventi anni  
al nostro sovrano e dio e che il suono  
del suo corno sia sempre nel nostro orecchio

*(Nabucodonosor agguanta una danzatrice  
con un gesto volgare, poi guadagna la posizione centrale  
come per una rappresentazione)*

Nab. E centoventi volte ho ricordato  
il piacere furioso di quel mattino:  
Galoppavo, galoppavo sui fianchi  
del monte Ragu mentre le tende  
dell'accampamento rimpicciolivano lontano  
più grande mi cresceva il piacere nelle mani,  
nella gola l'odore del sangue di Arpacsad!  
Lo volevo solo per me il piacere di  
Ucciderlo il grande capo SOLO contro di lui !  
Nessun fante nessuno scudiero  
la mia sola forza e piegarlo!  
*(sempre più eccitato come se la scena accadesse al presente)*  
Arpacsad, puoi contarli sulle dita  
di una mano i respiri che ti restano!  
*(applaudono)*  
L'ho sorpreso solo proprio sulla cima  
del monte Ragu credeva lui di essere al sicuro!  
L'ho trafitto come un insetto, il grande  
capo Arpacsad l'ho guardato gli ho  
sputato negli occhi e infilzato un'altra volta.  
*(ovazioni)*

Zeda Nabucodonosor è l'unico capo, il solo Signore,  
l'unico dio sulla terra!

Nab. *(che non ha mai interrotto la tensione del racconto)*  
Guardami bene negli occhi Arpacsad  
prima di sprofondare tra i vermi  
Ecbatana è mia ormai le sue torri  
sbricioleranno come torroni  
come castelli di sabbia le sue famose mura  
si scioglieranno sarà cenere  
Il suo splendore sarà cenere.  
da spargere ai piedi di Babilonia  
BABILONIA, l'unico regno sulla terra! *(ripete i gesti violenti di prima)*

Zeda *Zeda è in preda ad un delirio di onnipotenza,  
ha occhi infuocati, dopo le parole di Nab.  
si alza e comincia a danzare )*

Babilonia danzerà potente di notte danzerà!  
*(poi sussurra qualcosa all'orecchio di Nab.)*

Nab. Oloferne! *(cala il silenzio)*

Olof. Mio Signore...

Nab. Il piano di vendetta contro tutta la terra  
che da tempo abbiamo annunciato è pronto!  
Oloferne, tu uscirai come mio luogotenente  
Prenderai con te centoventimila fanti e un  
con tingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri.  
Come una valanga travolgerai  
tutti i paesi d'Occidente e Medioriente  
che dovranno obbedire al mio comando!  
Occuperai i loro territori e i prigionieri  
li schiacterai come insetti agli angoli del mio regno.  
Per loro e per i ribelli non avere compassione,  
la morte sarà il loro castigo.  
Negati alla compassione e fai  
quanto ti ho detto come fossi la mia stessa mano,  
la mia stessa mano.

Olof. *(Tenendo alzata e tesa la mano destra)...*  
La tua stessa mano...  
la sinistra non intralcerà la destra  
e la destra non fermerà la sinistra,  
tu sarai il mio pensiero l'unico comando.  
Sono fiero di essere tuo luogotenente...

Nab. Non devi esserne fiero devi esserne degno!  
Degno del nome di Nabucodonosor  
Il nome che contiene quello di un grande dio:  
Abed Nebo  
In nome di Nabucodonosor e Abed Nebo,  
Ecbatana è stata raziata e questi centoventi  
giorni di festa sono il premio per i grandi.  
*(con tono fagocitato, quasi senza respiro)*  
La prossima città che mi spetta è Gerusalemme  
la città Santa e il suo santo Popolo di Israeliti.  
Mi è già tutto destinato .  
Quei furbastri con il loro dio  
senza volto e senza nome  
un dio senza volto può essere chiunque  
se non può essere raffigurato non può essere vero  
se non può essere nominato

significa che non esiste .  
 E loro si sentono eletti da un dio che non può dirsi  
 e che non può darsi e la sua grande verità  
 la trasmette a dei poveri straccioni  
 allucinati dal digiuno e dal sole del deserto. *(risa e reazioni )*  
 Io sono un dio con un nome, un nome con scritto dentro  
 quello di un dio: Abed Nebo, Abed Nebo *(tutti ripetono)*  
 E ho un volto lo vedete lo guardate  
 i pittori lo ritraggono i poeti lo cantano  
 le donne guariscono nel contemplarmi  
 esisto se chiamate rispondo  
 se ricevete un comando sapete  
 da dove e da chi viene se mi cercate  
 trovate la mia statua d'oro a raccogliere le vostre preghiere  
 Quella città conterà giorni di gloria  
 Gerusalemme mi ringrazierà e dimenticherà  
 Il suo ridicolo dio, il mio volto sarà  
 impresso sulle loro monete  
 scolpito sugli obelischi nelle piazze  
 celebrato in ogni momento.

*(Dalla schiera avanza un giovane guerriero dall'aspetto nobile)*

- |               |   |
|---------------|---|
| Achior        | Attento Nabucodonosor,<br>perdona la mia audacia ma devo parlare:<br>stai attento al popolo Israele<br>le loro orecchie non sentiranno il suono del tuo corno<br>perché ascoltano un suono più alto.  |
| Oloferne      | Un suono più alto del comando di Nabucodonosor?<br>Come ti permetti?<br>Fatelo tacere!  |
| Nabucodonosor | Lasciatelo parlare<br>lasciatelo parlare non ho nulla<br>da temere mi diverte sentiamo...   |
| Achior        | Gli israeliti hanno una forza<br>che noi non conosciamo <i>(tutti ridono)</i><br>La loro forza non sta nel ferro ma<br>nel cuore e nel pensiero le loro armi<br>non fanno rumore ma possono spazzare il mare<br>non sfidiamo la loro sapienza<br>ascoltano una voce che noi<br>non possiamo sentire è una voce<br>che viene dal tempo dei loro padri. |

*(Risate)*

- Oloferne La sapienza di un pugno di ebrei?  
  
(si avvicina e con la spada torce il braccio di Achior)  
  
Proteggersi col ferro o con la voce?
- Achior Con la Voce.
- Oloferne *(Torcendolo più forte)*  
Il ferro.
- Achior La sapienza.
- Oloferne Ferro sapiente.
- Achior Luce del Divino.
- Oloferne Divino ferro sapiente.  
*(Torce ancora più forte,*  
*Achior oppone un coraggioso silenzio)*  
Mio sovrano...
- Nabucodonosor No Oloferne, non ucciderlo, che noia!  
Trova un altro modo per dimostrarmi di essere degno di me.
- Oloferne *(Oloferne è stuzzicato)*  
Betulia mio signore  
incomincerò dalla città di Betulia  
prima di procedere per Gerusalemme  
questo sfrontato mi ha fatto venire un'idea:  
prenderò la città senza sprecare  
una sola freccia non la metterò  
a ferro e fuoco la lascerò all'asciutto  
basterà deviare l'acqua alle fonti  
e poi aspettare che se ne accorgano  
*(ride sguaiatamente)*  
Così vedremo quanto resisterà  
Alla sete la loro sapienza  
quanto risuonerà la voce del tempo  
nelle loro gole disseccate  
che la sete li strangoli a poco a poco...

Nabucodonosor      Oloferne questa sì che è un'idea degna!  
Ah ah in un attimo sei diventato un fine stratega  
Bravo bravo!  
Zeda, portagli il calice d'oro!  
Che la festa continui!  
Achior legatelo e abbandonatelo sulle montagne.  
Datelo in pasto agli Israeliti!  
Ci penseranno i corvi a far sentire la voce!

Achior                      L'acqua che ora neghi ti trascinerà  
  
La stessa che hai deviato affogherà la tua mente.

*(Lo spazio si trasfigura - Achior sulle montagne)*

Achior                      Sarò acqua  
                                 sarò aria  
                                 sarò radice ferma  
                                 nella terra e nel cielo.  
  
                                 Mi resta un'ala di corvo e una  
                                 di gabbiano per incominciare il primo volo  
                                 un'ala di corvo e una di gabbiano.

**III QUADRO**  
**L'anima e il toro**

*(mattino ,la casa di Judith, si sveglia, è turbata, suoi gesti sono legati, un senso d'imbarazzo,d'impaccio)*

Judith

Il sonno assediato dagli uccelli.  
Ho sognato uno stormo bianco

ne incrociava uno nero:  
gli uccelli neri aggredivano quelli bianchi.  
All'improvviso il cielo era come esploso  
una lotta fitta, una pioggia: le ali e i corpi  
a incastrarsi le une negli altri  
una nuvola impazzita furore senza senso.

Preparami un bagno  
Voglio lavar via quel sogno.

*(Judith si spoglia e si stende nella vasca da bagno. Garba versa un po' d'acqua.)*

Judith                    Non vorrai che consideri un bagno  
questo sorso d'acqua?  
Non restare lì impalata, versane dell'altra.

Garba                    Sì, certo. *(Si allontana di qualche passo)* .

Judith                    Garba, che c'è?

Garba                    ...L'acqua...

Judith                    Sì, appunto...

Garba                    E' finita.

Judith                    Come finita?

Garba                    E' rimasta solo quella della cisterna per la cucina.

Judith                    Garba, capisco che ti devi sposare e le cose da fare  
sono molte, ma dimenticarti l'acqua

Garba                    Non l'ho dimenticata, è finita.

Judith                    Cosa vuol dire che l'acqua è finita?

Garba                    Vuol dire che a Betulia è finita già da tre giorni.  
Molti stanno male.

Judith                    Da tre giorni non c'è acqua?  
Garba                    E' così.  
Judith                    E tu non me ne hai parlato? Posso sapere perché?

Garba                    Perché speravo che la smettessero.

Judith                    Chi?

Garba                    Gli Assiri.

Judith                    Gli Assiri?

Garba                    Sì, guidati da Oloferne.  
                              Ha comandato di chiudere  
                              le fonti sulla collina.  
                              Ha deviato il corso dell'acqua  
                              e la città è all'asciutto.

La gente non ce la fa più.  
Vuole prenderci per disperazione.  
Se non succede qualcosa  
Betulia sarà sottomessa a Nabucodonosor  
e lui brucerà il Tempio e i Rotoli Sacri.

“Ma la sapienza dove si prende?  
E il luogo dell'intelligenza dov'è?  
L'uomo non ne conosce la via,  
essa non si trova sulla terra dei viventi.  
L'abisso dice “non è in me” e il mare  
dice:”Neppure presso di me”.  
*(Libro di Giobbe)*

Judith                    E tu tacevi? Io non dovevo sapere, perché?

Garba                    Tu vivi tra le mura di cinta della tua terra  
da quando Manasse è morto ti sei consacrata al silenzio..  
Non volevo rovinare la tua perfezione.

Judith                    Ma che valore può avere la “MIA perfezione”,  
se la gente là fuori muore?

Garba                    Io non so più niente  
ho solo tanta paura perdonami.  
Ma perché il nostro Dio permette tutto questo?

Judith                    Dio spesso si nasconde e non sappiamo  
dietro quale albero o quale nome  
ma sappiamo che di certo è nel giardino.

Garba                    Ma se Dio è nel giardino, perché  
non fa anche il giardiniere  
Lui che è onnipotente  
e fa tornare l’acqua?

Judith                    Perché questo fa parte del nostro compito,  
della nostra fede.

Garba                    Ma non possiamo fare nulla  
gli Assiri sono più forti di noi  
che cosa abbiamo fatto per meritare tutto questo?

Judith                    Non è nostro compito indagare le ragioni di Dio.  
“Le tue vie non sono le mie vie e i tuoi pensieri  
non sono i miei pensieri”  
Dobbiamo soltanto affidarci a Lui credere  
comprendere che cosa ci vuole dire  
perfezionare il pensiero.

Garba                    E’ così difficile, sono stanca e mi viene da piangere  
Posso ritirarmi?

*(Judith fa un cenno d’assenso)*

Judith                    Ecco il sogno della notte scorsa:  
Gli uccelli neri contro quelli bianchi  
Gli Assiri sciagurati...  
E io qui nel mio riparo

Con le mie illusioni di purezza.

Ma l'anima è un toro, terra e conoscenza  
Il toro bruca sopra la tomba del mio sposo  
Il bue ara la terra che ne mangia la carne.  
Voglio conoscere il toro.  
Voglio conoscere l'anima che fa sì che io conosca.

Ti sei nascosto Signore  
Tu mi provochi  
Il mio dubbio è una nebbia fra noi  
Ma col dubbio voglio abbracciarti

Tu mi provochi  
Devo cercarti fuori di qui.  
Tu vuoi che mi contagi.  
L'anima è un toro  
Devo cavalcare il toro.

(Mentre Judith consuma questi versi, il suo doppio danza e il movimento gradualmente la contagia. Si muovono insieme segnando una metamorfosi reciproca. Questa suggestione si incrocia con l'immagine del toro dalla quale emerge il profilo della città di Betulia.)

**IV QUADRO**  
**Beulia e la sete**

*(Una strada di Betulia - l'atmosfera è desolante -  
la gente è stremata - pianto di bambini- lamenti -  
alcuni uomini si cospargono il turbante di cenere -  
tra loro è Ozia, il capo degli anziani -  
da lontano giunge sconvolta Judith)*

Ozia                      Judith, dove te ne vai  
Per queste strade disgraziate?

Judith                    Sono anche le mie queste strade di Betulia  
e anche la mia brocca non ha più acqua

Gli ulivi che chiudono il mio giardino  
non mi hanno impedito di sapere.

Sono venuta fin qui per conoscere  
le intenzioni del Consiglio.

Una voce                   Facciamo qualcosa, la sete è insopportabile!

*(Dalla strada le voci crescono in un lamento)*

Il mio bambino piange da ieri  
Accettiamo il comando di Oloferne, arrendiamoci!  
Meglio un cane vivo che un leone morto!

Ozia                        Li senti? Comincio a non sopportare  
più questa pena le ragioni che trovo.

Judith                    Infame vigliacco!  
Vuole la vittoria con poca spesa  
senza fatica nemmeno quella di  
guardare negli occhi la vittima  
la sua arma non distingue un soldato da un bambino  
la sete non ha occhi.

*(Agitazione tra la folla. Giungono soldati)*

Ozia                        Sulle montagne le guardie hanno trovato  
un uomo con le mani legate  
Achior, della tribù di Moab  
asservita a Nabucodonosor  
Guarda, lo stanno portando qui

Un soldato                Achior ha raccontato tutto ai soldati  
Oloferne ha scommesso con Nabucodonosor  
Il prezzo del suo prestigio è la nostra disperazione  
Ha deciso di non fermarsi, l'acqua non tornerà.

Una voce                 "Mangia con gioia il tuo pane" dice il Libro  
'getta il tuo pane sulle acque e gioisci"  
ma l'acqua dov'è?  
E senza l'acqua il pane come si fa?

Ozia                   Aspettate aspettate ancora.  
lo manda a dire Joakim, il Gran Sacerdote  
aspettate, che non siamo stati mai abbandonati  
aspettate resistete.

Una voce             Joakim non ha figli, non sa il dolore  
la rabbia dell'impotenza  
negarsi la salvezza del proprio figlio  
è come morire due volte  
.

Ozia                   Fiducia nell'Essere Infinito  
dobbiamo avere fiducia in Lui  
E nella sua infinita bontà.

Una voce             Infinito Lui ma finiti noi  
fragili finiti tra poco davvero

Ozia                   Siamo finiti nella materia ma  
possiamo pensare l'infinito  
pensare l'eternità  
Dagli animali questo ci distingue.

Una voce             Il pensiero viene dopo aver mangiato  
La filosofia ha la pancia piena.

Un'altra voceGiusto ben detto giustissimo  
allora macelliamoli gli animali sacri  
Sacri li abbiamo fatti noi  
ma se la loro carne ci nutrirà  
se irrobustirà il nostro spirito il pensiero  
attraverso il ristoro del corpo allora  
sarà sacra nuovamente

Judith                *(Facendosi largo tra la folla e imponendosi con la voce)*

                          Così avete deciso di cedere  
di gettare la ragione nella polvere  
la ragione, la fede, il cuore?  
E questo perché una masnada  
di blasfemi violenti ha digrignato i denti?

E il privilegio dell'Alleanza concessa al nostro popolo?  
Il privilegio di poter superare l'orbita  
di una freccia senza sfiorare l'arco  
di spalancare una voragine senza  
sprecare una sola pietra.  
Le nostre armi non sono quelle di Oloferne  
le nostre armi sono conservate nel silenzio  
Dobbiamo riconquistarlo.

Una voce

Anche gli Assiri hanno affinato le armi!  
ci stanno forse lanciando pietre  
o frecce infuocate?

Forse il nostro Dio ha preferito  
consigliare i loro capi...

Judith

E' questa la saggezza del Popolo Eletto?  
Ma se non siete in grado di leggere  
nei pensieri degli uomini di vedere  
la radice delle parole del pensiero  
come potete pretendere di indagare i disegni di Dio?  
Aprite gli occhi dentro di voi rovesciate  
lo sguardo verso il profondo e capirete  
che Dio è là dove gli uomini non comprendono.  
E' la verità che abbiamo ereditato da Isaia.  
"Le mie vie non saranno le tue vie  
e i miei pensieri non saranno i tuoi pensieri"

Una voce

Il mio piccolo piange con gli occhi secchi.  
Non ce la faccio più non so le vie né i pensieri  
So soltanto la mia disperazione.  
Arrendiamoci, Dio ci comprenderà!

Judith

Piegati alla servitù della paura?  
Morti davvero allora  
senza speranza allora.  
E con noi sarà presa tutta la Giudea  
i santuari profanati e i Rotoli Sacri bruciati.  
Costretti ad adorare una statua d'oro.

Una voce

Speranza è una questione di forza  
e noi siamo indeboliti dalla sete

il nostro Dio ci ha abbandonati  
ma perché non ci aiuta?

Judith

Dio è in Cielo e noi sulla terra  
per mezzo di Dio  
la nostra vita dipende da noi.  
Dio è in cielo e io sulla terra  
per mezzo di Dio la nostra vita dipende da noi  
da noi da voi da me dalla fiducia dall'attesa  
e quello che dipende da me  
tra tre giorni sarà fatto  
entro tre giorni, tre giorni le cisterne  
saranno di nuovo gravide  
La nostra forza non sta nel numero ma  
in un numero vi chiedo di credere: tre  
tre giorni .

Una voce

Cosa vuoi fare?

Judith

Non chiedetemelo, non dovete chiedermelo  
Dovete soltanto avere fiducia.  
L'anima è un toro.

Ozia

Judith, la tua saggezza è grande come il mare  
e ci trascina.  
*(Tra il popolo è sceso il silenzio, come se qualcosa li avesse mutati)*

Ozia

Benedetto sia il Signore e ti accompagni  
Noi aspetteremo

Judith

*(scambia col popolo un'occhiata d'intesa)*  
A casa mia è rimasta una cisterna d'acqua  
andate a prenderla e cucinate un grande pane.  
Mangiatelo e pregate.  
Io devo andare.  
*(Se ne va)*

**V QUADRO**  
**Il viaggio**

*(La casa di Judith: lei e Garba stanno pregando in ginocchio su pavimento)*

Garba                    Hai avuto parole dure con il popolo  
Li hai rimproverati.

Judith                   Le labbra secche dei bambini mi sono rimaste  
sugli occhi come palpebre malate  
Volevo aiutarli.

Garba                    Li hai accusati di non sapere, di non...

Judith                   Di non sapere ascoltare la Sua voce  
attendere il comando ma in quegli occhi  
si è aperta la mia domanda  
Nelle loro mani si è fermata la mia risposta.

Sento che in quella disperazione è segnato il mio cammino.  
Per le mani di tutti i figli che non ho avuto  
per quel vuoto che ho imparato a contenere  
sento che mi chiedi di offrirti un dono più grande

Trasformare il mio dolore in forza  
accudire la Tua voce fino al suo disvelamento  
Percorrere una strada segnata nel deserto  
quel deserto che scaverò  
fino a trovare un'acqua nuova.  
Devo trasformarmi.  
L'anima è un toro.

*(Si alza all'improvviso con un movimento asciutto e deciso - la tunica le scivola ai piedi- è completamente nuda)*

Judith                   Garba, l'abito da sposa te l'ho donato  
come si può donare il ricordo di una gioia  
Donato alla tua freschezza al tuo amore  
perché la vita impressa nel tessuto rigeneri  
sulla tua pelle su quella del tuo sposo.

Per me è venuto il momento che io  
attraversi la grande acqua

Il mio orecchio si è aperto  
La mente spalancata sul punto cardinale  
che la lega al cuore e accoglie  
la verità di una Voce di una Luce.

*(Garba è attonita )*

Garba dal fondo dei tuoi occhi salgono  
domande come secchi da un pozzo  
Accetta la mia bocca senza risposte  
aiutami a compiere il disegno di Javeh  
per la salvezza di Betulia

Garba

Accetto la tua bocca senza risposte  
e la mia non avrà domande  
Non so dove la Voce ti condurrà  
che cosa ti aspetta ma so  
che la tua forza è grande.  
Risponderti con un gesto  
questo voglio  
se mi indichi il primo.

*(Judith la fissa in silenzio poi le allunga un pettine e si siede sciogliendosi i capelli - Garba incomincia a pettinarla con attenzione rituale poi allo stesso modo procede con le cure del corpo)*

Judith

I capelli spartisci come il bene e il male  
che hanno radici nella stessa pelle

Poi ungimi il corpo  
olio sopraffino perché sia più dolce  
la bugia perché le ossa non gridino  
sotto il peso del viaggio

Poi una tunica di lino  
bianco come il lutto d'Oriente  
e sandali eleganti per un sentiero di rovi

Non trascurare i gioielli  
scintillanti per trattenere la luce

quando il buio sarà pietra.

E le collane i gioielli le perle  
che tutto torni al mare da cui generarono

Infine in una sacca il cibo puro:  
pane azimo , vino leggero  
olio limpido e fichi dolci.

*(Tutta questa scena è intrecciata con la presenza impalpabile della danzatrice che resta sulla scena dopo che Judith abbraccia Garba, prende il suo piccolo bagaglio e sene va)*

## VI Quadro

### Il sogno di Nabucodonosor

*(Nab. Nel suo palazzo. Turbato e inquieto parla con Oloferne che è stato chiamato dal campo di Betulia)*

Nabucodonosor    Guardavo altissimo  
In mezzo alla terra un albero

Grande robusto riempiva il cielo  
rami e frutti abbondanti  
c'era da mangiare per tutti.  
Bestie uccelli nidi fra i suoi rami  
tutti si nutrivano di lui.

Poi dalla visione si stacca un angelo vigilante e grida  
    "Tagliate l'albero stroncate i suoi rami  
scuotete foglie e frutti  
fuggano bestie e uccelli  
Il ceppo con le radici lasciatelo però nella terra  
legato con catene di ferro e di bronzo  
fra l'erba della campagna.  
Bagnato dalla rugiada del cielo  
la sua sorte sia quella delle bestie.  
Muti il suo cuore  
gli sia dato un cuore di bestia

sette tempi passeranno su di lui".  
Mai ho fatto un sogno così lucido e terribile.  
Mai il mio risveglio è stato così angoscioso.  
Oloferne, non ho osato ancora parlarne con Zeda o altri  
Per questo ti ho fatto chiamare dal campo.

Olof. E' un onore per me poterti ascoltare  
ma sono sorpreso  
il turbamento non ti si addice  
Consulta il tuo medico, sarà di certo cattiva digestione ...  
Ti rallegrerà sapere che quegli israeliti  
stanno arrostando sotto il sole  
senza una goccia d'acqua.  
Questione di ore o un giorno  
non di più.

Nab. Voglio consultare i saggi di Babilonia  
Devo sapere che cosa significa quell'albero tagliato  
devono spiegarmelo e se non lo faranno  
finiranno nella fornace  
voglio sapere devo sapere un sogno così non  
può non avere un senso.

Olof. Se ti riguarda  
il senso non può che essere di gloria  
e potenza..

Nab. Perché i rami tagliati? Perché i frutti dispersi?  
"La sua sorte sia insieme con le bestie sui prati..."  
Mi sembra di impazzire  
non perdere nemmeno un  
momento prima di tornare al tuo campo dà ordine  
che siano riuniti i saggi e che siano qui da me  
prima del tramonto.  
Chi non mi darà una risposta soddisfacente  
finirà nella fornace dei metalli,  
che se lo mettano bene i testa, fonderanno col bronzo!  
Ora vai!

Olof. Sarò la tua mano destra e la tua sinistra!  
Prima Betulia e poi Gerusalemme  
saranno parte del tuo regno  
non dubitare!  
Mai avere compassione!

(esce)

**VII Quadro**  
**Judith e Oloferne**

*(La tenda di Oloferne, al campo alle porte di Betulia)  
E' solo e in preda ad un delirio di onnipotenza,  
il ritmo è incalzante come quello di una battaglia)*

Oloferne      Depredare  
                 Preparare la terra e l'acqua

                 Bruciare  
                 Sventrare  
                 Mai avere compassione

                 Colpire  
                 Impiccare  
                 Saccheggiare  
                 Non trasgredire gli ordini

                 Saccheggiare

Devastare  
Depredare

Impiccare Colpire  
Bruciare  
Sventrare  
Marciare  
Piombare  
Calpestare  
Anientare  
Soffocare  
Insanguinare  
Non temere la piet  il dolore gli occhi dei bambini  
l'ordine,l'ordine non trasgredire  
Vendetta contro tutta la terra!  
Vendetta!  
Morte a chi non   con noi  
Morte all'altro  
Morte al diverso  
Morte a chi oltraggia il potere  
Morte  
Se non sono IO morte!  
se non sono IO  
IO

Devastare  
Depredare

Preparare la terra e l'acqua

Bruciare

sventrare  
Mai avere compassione  
Non temere la piet  il dolore gli occhi dei bambini  
l'ordine l'ordine non trasgredire

(Alle sue spalle ,non vista, entra Judith)

*(Judith poi Oloferne , alternati ritmicamente in crescendo mentre il senso si capovolge)*

Oloferne      Insanguinare  
                 Soffocare

Judith                              Baciare

Oloferne      Annientare  
                 Calpestare

Jiudith                              Toccare  
  
                 Piombare  
                 Marciare

Judith                              Godere

Oloferne      Sventrare

Bruciare  
Gridare  
Colpire  
Impiccare  
Depredare

Judith

Ricominciare

Oloferne

Devastare  
Saccheggiare  
Bruciare

Judith

Godere

*(Oloferne allunga una mano dietro, cercando il corpo di lei,  
è convinto si tratti di Zeda, si trova invece faccia a faccia con  
Judith che ovviamente non ha mai visto prima d'ora)*

*(sorpresa di O. poi J. si inginocchia)*

Oloferne

E tu chi sei?

Judith

Mi chiamo Judith e vengo da Betulia.

Oloferne

...Ebreà....  
Ma la tua bellezza non può restare in ginocchio..  
Alzati!

Judith

Mi alzo mio signore  
perché questo è il tuo comando.

Oloferne

Ti devi alzare perché la forza

che piega le ginocchia è la paura  
ma se sei arrivata fin qui senza essere vista  
non è certo paura la parola in causa.

Dimmi come sei sfuggita alle sentinelle e perché sei qui!

- Judith                    Sono qui per collaborare alla tua vittoria.
- Oloferne                Generosa signora (*ironico*)...  
Fuori la verità  
    se non vuoi che chiami le mie guardie....  
Ah, ma tu non hai paura...
- Judith                    Paura sì, mio signore, ma non di te.  
Ci è nota la tua astuzia e la tua potenza  
ma è proprio per sfuggire alla paura che sono qui.
- Oloferne                Non hai paura di me, non hai avuto paura delle  
guardie, di che cosa allora?
- Judith                    Del castigo del nostro Dio.

Sono fuggita da loro e Dio  
mi ha indirizzata a compiere con te  
un'impresa che farà stupire la terra.  
Sono venuta ad offrirti l'aiuto del mio Dio  
che è stato offeso dal suo popolo  
e certo lo punirà con la sua ira.  
Se non avessero peccato, tu non  
li avresti mai vinti ma ora sono vulnerabili  
a causa del loro peccato  
i viveri e l'acqua sono finiti  
così hanno deciso di uccidere gli animali sacri per mangiarli.  
Per il popolo di Israele saranno giorni terribili  
questa è la ragione del mio viaggio:  
loro peccheranno, Javèh li punirà e tu li vincerai.  
Sono qui per salvarmi con te col vincitore di domani.  
Il mio Dio agirà con te per mezzo mio  
e il progetto non potrà fallire.  
La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al

Dio del cielo.  
Ora intendo restare con te ,mio Signore.

Oloferne            Bellezza e scaltra saggezza sulle labbra.  
Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne?  
Sarà bene non lasciarne sopravvivere  
uno solo dei suoi uomini

*(Resta in silenzio e si muove intorno, scrutandola)*  
Il tuo coraggio mi colpisce.  
Resterai con me e godrai di tutti i privilegi  
che spettano a chi accetta e si sottomette  
alla sovranità di Nabucodonosor.  
Ma che cosa mi garantisce che non sia un tranello?

Judith            La mia fedele presenza, naturalmente.

Oloferne            E la tua fedele bellezza *(seduttivo)*

Judith            Naturalmente

*(Olof. scruta con lentezza ed attenzione Judith,  
le gira attorno come un felino)*

Olof.            Vorrei dire che questi preziosi gioielli  
sono di troppo alla tua bellezza ma  
questo serpente d'oro che avvinghia il tuo polso  
attira la mia mano come una trappola il topo  
le perle che pendono dai tuoi lobi  
mi raccontano il miele dei tuoi baci  
la treccia dei tuoi sandali mi cattura  
e mi fa piegare fino a terra.

Judith            Il serpente, mio signore,  
è il gioiello che porto nei giorni in cui  
non mi è consentito l'amore del corpo.  
Le perle però tra due giorni  
saranno per te la mia promessa  
e i miei sandali resteranno  
per sempre ai piedi del tuo letto.  
Ma vorrei prima...

Olof.            Chiedimi quello che vuoi.

Judith            Ti chiedo soltanto di aiutarmi ad essere  
il mezzo per la vittoria del mio Dio.

Ogni sera uscirò dal campo per poterlo pregare.  
Indagherò i suoi sentimenti e saprò  
che cosa fa il mio popolo.  
Al momento giusto tu agirai  
e ti giuro ,mio signore,  
che entro tre giorni l'ira del mio Dio  
spazzerà la superbia di chi ha peccato  
contro di lui.

Olof. Sei così bella, ti è concesso.

Judith Fin da ora?

Olof. Fin da ora.

Judith Potrò essere veramente sola col mio Dio?  
Posso contarci?  
E' indispensabile.

Olof. Vai, ma torna presto.  
Ti farò preparare una tenda e dei tappeti.  
(*Judith esce*)

**VIII Quadro**  
**Judith e il fiume**

*(Judith al fiume sta pregando )*

Judith

Fiume che hai portato

le mie acque con le tue  
Fiume che trascolori il viso  
del figlio che non ho chiamato

Entrami nella pelle fiume  
e genera un nuovo giorno  
Trascina lontano le parole  
di quell'uomo , lontano  
nell'oscurità senza memoria

Affilerò parole  
Canterà il corpo  
Sicuro il gioco degli occhi  
E Tu in me sarai preghiera  
Respiro alla mano dopo la forza.

Ma a te, Dio,

a te cosa manca  
per chiedermi questo dolore?  
Del mio grido hai bisogno  
per saperti divino?  
E' questo lo strumento da suonare  
per l'orrenda commedia?

Non so più, fiume  
quando prego non so più  
a chi rivolgo le domande  
Non so più se prego te, il mio Dio  
o il centro vuoto del mondo.  
L'anima è un toro.

*(Judith intona una nenia dolcissima - poi inizia un corpo a corpo con la danzatrice)*

## **XI Quadro**

### **Il banchetto**

*(L'immagine precedente sfuma incrociata con quella di Olof. nella sua tenda )*

Oloferne

E ucciderla quella donna  
se dovessi essere più forte

del piacere che mi dà la sua presenza  
potrei ucciderla una donna così?

Eppure proprio quando la guardo  
mentre cerco quello sguardo il primo  
ho voglia ucciderla perché  
il suo sguardo è sempre nuovo  
i suoi occhi hanno luci  
che fanno tremare  
sono laghi di sapienza quegli occhi  
e mi brucia questo mi brucia.  
Annientarla tutta quella luce  
ma la forza mi viene meno se l'ascolto  
il mio orgoglio il maschio si piega  
sotto il peso dell'ammirazione.

Piegare invece quel corpo flessuoso  
alle mie fantasie più brutali quello sì  
forse sì soffocarla con un piacere che  
le faccia perdere il colore degli occhi  
il velluto della voce  
la compostezza delle mani.

Confondere i lineamenti del suo volto  
con un piacere lacerante assoluto  
il mio corpo dentro il suo  
come pietra dentro il burro  
le mie unghie nella sua pelle giudea  
fino a sentire il sangue  
e la sua voce a chiedermi pietà  
pietà di quel piacere.  
Sì, in quel momento la vincerò  
quella donna sì

vincere  
sentire  
tremare  
piegare  
perdere  
vincere vincere  
IO  
IO vincere

*(Torna Judith)*

Judith

Beviamo alla vittoria di domani.

Olof. Che cosa dice il tuo Dio?

Judith Di bere alla vittoria di domani.

Olof. Avvicinati, ecco la coppa.  
*(Brindano guardandosi negli occhi,  
 la recita di Judith è perfetta)*  
 Il giorno prima della vittoria  
 il vino non basta  
 Ci vuole un banchetto.  
*(Con un gesto chiama il servo che introduce ricche vivande)*

Judith Sei generoso onorata ma  
 dovrò mangiare solo il cibo puro  
 che il mio Dio mi ordina.  
 Vuole così .

Olof. Non negarmi però le tue labbra nel vino...  
*(Si avvicina alle labbra di Judith , ma lei si ritrae)*  
 Il serpente d'oro stringe ancora il tuo braccio  
 sono già passati due giorni e ancora...

Judith *(Fingendo compiacenza)*  
 L'ho lasciato, mio signore, per regalarti  
 il piacere di sfilarlo...

Olof. *(Acceso)* Le perle, anche le perle sono ....  
*(Judith non lo lascia continuare poi lo fa bere ancora-  
 si muovono in tondo come due felini)*  
 Nessuna donna ha mai visto Oloferne in ginocchio  
 ma per slacciarti quei sandali...  
*(Le slaccia i sandali e glieli mette in mano)*  
 Portali dove sai  
 al loro posto ai piedi del mio letto  
 come hai promesso.  
*(Judith ripone i sandali e porge altro vino a Olof.  
 che sempre più ubriaco di vino e di desiderio  
 la segue passo a passo,  
 cercando di avvicinarsi al grande letto)*

Judith *(Incomincia a recitare dal Cantico dei Cantici con voce delicata e sguardo rapace)*

“O mia colomba

che stai nelle fenditure della roccia  
nei nascondigli dei dirupi  
mostrami il tuo viso

fammi sentire la tua voce  
perché la tua voce è dolce  
il tuo viso luminoso.

Prendeteci le volpi,  
le volpi piccoline  
che guastano le vigne,  
perché le nostre vigne sono in fiore. .

Il mio diletto è per me e io per lui...

Sul mio letto, la notte, ho cercato  
l'amato del mio cuore, l'ho cercato,  
ma non l'ho trovato.

Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda:

“ Avete visto l'amato del mio cuore ?”

Da poco le avevo oltrepassate,  
quando trovai l'amato del mio cuore.

Lo strinsi fortemente e non lo lascerò.....”

*(Olof. brancola ubriaco, tenta invano di afferrare  
Judith, la quale sguscia come un anguilla, durante  
l'ultimo inseguimento lento e marcato, entra la  
danzatrice e in movimento si avvicina gradual-  
mente al fuoco scenico)*

*( - Judith prende la sciabola  
appoggiata al letto- interviene la danzatrice -  
la sciabola è al centro della tensione tra i due corpi .  
Poi si staccano- la sciabola resta nelle mani della  
danzatrice - Judith si avvicina al corpo addormen-*

*tato di Oloferne e come lacerata da due tensioni  
contrapposte incomincia a parlare)*

Judith

Oloferne  
la più nera delle ombre  
ha posseduto la tua vita  
corroso la luce degli occhi  
seccato le tue labbra  
l'ombra nera sangue  
violento delle mani crude.

.

Ma l'ho visto  
in tutto quel nero io l'ho visto  
un poco di bianco un barlume appena  
lo vedo ancora  
e vorrei bastasse  
Bastasse a rendere tutto inutile.

Potessi non ucciderti  
potessi farti vivere  
rivivere nella dolcezza dei girasoli

.

Bastasse la battaglia di parole  
la guerriglia della mente  
a fermare la mia mano

Restasse per sempre ferma così  
sospesa nell'immobilità della spada  
Una spada d'amore non la morte  
non la morte

Diventasse un ramo secco questa spada  
poi germoglio contro il cielo

che si fa albume  
Risparmiarti per quel cielo  
per quel chiarore.

Diranno affamato il ventre  
ha succhiato vigore al mio polso  
Non è fame del ventre  
non è voracità di viscere  
non è sordo richiamo del sangue

Ma chiaro ricordo della vita  
che forte  
più forte di te Dio  
più forte del Tu che mi chiede la forza della morte  
più forte mi ferma  
e mi richiama a te Uomo  
sottratto alla veglia abbandonato  
al sonno del potere  
nel deserto de terrore.

Banale uguale ancora  
Il male si ripete uguale  
banale anche oggi banale uguale  
senza gloria senza sole banale

Perché non ti fai presente ora?  
Perché non risvegli i morti?  
Perché non riscatti ora  
il vuoto di questo corpo  
abbellito per la commedia  
che ho sorretto lunghi giorni  
per giungere fino a qui  
fino alla trappola del Tuo comando  
fino all'abisso della fede;

Mi hai sfidata fino alla prova estrema  
ma ora che nelle mie mani  
sento radunarsi tutte le forze della terra  
e quella terra gira gira vorticoso  
e potrebbe travolgere ogni cosa,  
ora, da una profondità che non conoscevo  
qualcosa mi ferma

Mi fermo

e guardo la mia mano  
Il Cielo  
la Terra

Uccidere per non essere uccisi.  
E' questa la vittoria?

Uccidere per non essere uccisi  
è questo il cerchio chiuso della conquista?  
il guadagno della fede nel nome del Padre?  
Un nulla che si chiude sul nulla  
un gesto che ripete mille gesti già  
compiuti nella genesi del sangue.

Perché, Dio dai tanti nomi  
Mi chiedi la mano che recide?  
Perché non mi dà una forza più grande?  
La forza di una gemma  
una parola che apre?

Ma io voglio trasformarmi  
anche a costo della paura  
Quella paura che ho imparato a dominare  
come si domina il desiderio

Desiderio e paura  
voragini dell'esistenza  
Ho camminato notte e giorno  
su quel bilico mi sono mantenuta  
sono cresciuta su quel bilico

Ma ora , in questo  
istante notte fonda storia eternità notte  
mi ribello  
La forza che uccide non la voglio  
non la voglio

Per questo ti grido ridammi la paura  
la mia paura di foglia assolta dal ramo  
la mia radice di madre  
la terra ombrosa del seno

Ridammi un desiderio  
il desiderio per quest'uomo vivo  
E più forte ti grido

Dio Padre Uomo Fratello Natura  
dammi una sapienza che salva  
Non la spada  
UNA SAPIENZA CHE SALVA.

*(L'azione resta sospesa oltre il tempo e lo spazio - la  
musica continua )*

## X QUADRO

### Il silenzio di Nabucodonosor

*(L'immagine precedente in dissolvenza incrociata con quella di Nabucodonosor che quasi strisciando, logoro e stravolto si aggira per la scena come un cane, continuando a toccarsi la bocca, a masticare nevroticamente tutto ciò che trova e raccoglie)*

*(Farnetica ricordando il sogno )*

Nabucodonosor

L'albero tagliate l'albero

Tagliate il ceppo con le radici

Le catene *(si guarda attorno sgomento dal silenzio)*

Dove siete? Uomini dove siete?

Fingete di non sentire il mio comando?

Uomini IO COMANDO di rispondere!

IO dio il vostro dio

Dio *(piagnucola come un bambino che ha rotto un gioco)*

Divorato divorato

Divorato dentro e fuori

Dentro che non c'è più  
Fuori che ti perdi

Io dio io IO IO  
"sia bagnato dalla rugiada  
e la sua sorte insieme alle bestie" (*un grido soffocato*)

Sale sale sale  
Portatemi del sale  
Perché nulla ha più sapore?

Sale portatemi del sale  
Ho detto sale

Silenzio silenzio sale silenzio  
Silenzio  
Divori  
Dentro che non c'è  
Fuori che ti perdi

Sale  
Io dio io dio io io io  
IO  
(*il suono si confondono come un disco rotto*)  
*Sopra l'ultima immagine del toro, sulla bocca ,*  
*Si sovrappone la lettera aleph roteando lentamente)*

**FINE**

altissimo

Guardavo un albero in mezzo alla terra  
grande e robusto toccava il cielo la sua cima  
lo vedevo dall'estremità della terra.

I rami davano ombra alle bestie  
frutti per tutti.

Gli uccelli vi facevano il nido.

Dalla visione però un santo, un vigilante grida